

# II GIORNALOTTO



The DAYALOT  
Le JOURNALOT  
EI HYORÑALOTO  
IA ΓIOPNAΛOTTO  
DIESLOTTUS



Dedicato al Preside Giordano  
Liceo Volta \_ Maggio 2012

## Speciale Mafia



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in una celebre fotografia

**P**erché commemoriamo solo le morti dei grandi uomini? Perché non ricordiamo invece il giorno della loro nascita? Non è forse la vita ciò che conta? La morte è solo il punto alla fine di una frase.

*“Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene.”*  
- Paolo Borsellino

Eppure è sempre quel punto finale a tranciarci il fiato e scaricare sul nostro corpo brividi di ammirazione. Quel punto conclusivo sigilla le opere di una vita intera e le spedisce in busta laccata agli archivi della Storia. Ma su quella busta ci sono solo poche indicazioni: una data, un indirizzo, un nome. Non basta. Ecco perché vi chiedo di aprirla e, leggendone i contenuti, di approfondire ciò che veramente dobbiamo commemorare.

*“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola.”*

- Giovanni Falcone

Commemorare non vuol dire ricordare i nomi, vuol dire riflettere sulle vite. Ho letto sopra la busta, in superficie: «Capaci, Palermo, 23 Maggio 1992; Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro muoiono in un attentato di stampo mafioso. Via d'Amelio, Palermo, 19 Luglio 1992; Paolo Borsellino e i suoi cinque agenti di scorta, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, muoiono in un attentato di stampo mafioso.». Ma non ero sazio, tutto ciò non sarebbe bastato: dovevo approfondire.

*“A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali, continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.”*

- Giovanni Falcone

Le “buste” di Falcone e Borsellino sono colme di una ricchezza e di un coraggio straordinario, ma noi ci fermiamo in superficie. Le loro vite sono state - citando Gandhi - il cambiamento che essi avrebbero voluto vedere nel mondo, ma noi ci fermiamo in superficie. In quelle buste vi è il coraggio, la lealtà, la saggezza, la forza, e l'instinguibile passione per la giustizia di chi non si è fermato di fronte ad alcuna minaccia, ma noi ci fermiamo in superficie. Perché questo speciale? Perché vogliamo essere il tagliacarte. Frugate nell'archivio della Storia e sciogliete la ceralacca dell'ignoranza con il calore del vostro interesse. Apriamo quelle buste. Il prossimo 23 Maggio sarà il ventesimo anniversario della strage di Capaci. Per le ventesime volte l'Italia si fermerà a ripercorrere la lotta di Falcone e Borsellino contro la più grande piaga sociale del nostro paese, la mafia. Il Volta assieme all'associazione Libera organizzano per il pomeriggio del 23 una commemorazione presso l'albero di Falcone e Borsellino di fronte al nostro Liceo. Noi abbiamo deciso di approfondire. Tu?

*“Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo”*

- Paolo Borsellino

*Della mafia ci vogliono scrivere anche da fuori Milano. Ecco per voi una lettera del nostro inviato americano Simone Paci che riflette sui temi di questo speciale. In basso potete anche trovare uno scritto mandatoci dalla redazione del Camaleone, il giornalino scolastico del Liceo Giambattista Vico di Napoli. Speriamo possiate apprezzarli!*

**LA REDAZIONE**

## *Agli studenti del Volta,*

Il prossimo 23 Maggio sarà una data importante, una data per ricordare, per **riflettere**.

Da studente Italiano all'estero ho guardato molto all'Italia. Ho visto un'Italia confusa, senza nessuno che sapesse da che parte girare il timone. Ho visto un'Italia arrabbiata, piena di rancore verso un nemico a cui nessuno riesce a dar faccia. Ho visto un'Italia **sconfitta**, l'Italia dei tanti che hanno deciso di smettere di lottare.

Il 23 Maggio dobbiamo guardare indietro a quelle bombe del 1992. Dobbiamo guardare all'Italia di adesso: alla sua corruzione, alla sua disorganizzazione, alla sua incapacità di riprendersi. La mafia è lo stendardo di tutto questo; la mafia si è infiltrata ovunque, avvelenando la politica, l'economia, la vita dell'Italia. La mafia è il simbolo della sconfitta culturale Italiana, e il 23 Maggio dobbiamo essere **schifati** da questo. Dobbiamo essere schifati dalla cultura del "piove governo ladro", schifati dal qualunquismo, schifati dall'astensionismo, schifati dallo scaricabarile e dalla perdita della fiducia nelle istituzioni. La mafia esiste perché noi lo permettiamo, così come la mala-politica esiste perché noi lo permettiamo. Se la politica si è corrotta e allontanata dai cittadini allora sta ai cittadini **riavvicinarsi** alla politica e ripulirla.

Il 23 Maggio dobbiamo guardare anche indietro a quei due uomini, che sono segno del coraggio e della capacità di **rinascita** del popolo Italiano. Falcone e Borsellino sono solo la punta dell'iceberg dell'eccellenza storica di questo paese, dove sempre sono nati esempi di qualità assolute, e dove sempre nasceranno. Pensiamo all'**eccellenza** Italiana all'estero, dove i nostri laureati sono richiestissimi. Prendiamo fierezza nel tricolore, non un vuoto nazionalismo, ma un sano patriottismo.

Io, come studente, parlo ad altri studenti. Sta a noi. È qualcosa che l'America ha da insegnarci: sta tutto a noi. Noi generazione degli anni novanta, che siamo cresciuti nell'era del Berlusconi e della corruzione post-mani pulite, siamo il futuro del paese. E noi il 23 Maggio dobbiamo guardare in faccia tutti i problemi Italiani, la mafia, la corruzione, l'evasione fiscale, la disoccupazione e il malessere sociale, e dire **NO**. Noi nuova generazione dobbiamo avere la forza morale di **cambiare**. Noi dobbiamo impegnarci a studiare, a imparare, a prendere tutte le opportunità che abbiamo e, una volta pronti, a cambiare il nostro paese. Questo è il consiglio: studiare. Studiare in Italia ma anche all'estero, non per scappare, ma per imparare e poi tornare.

Contro la mafia, contro l'Italia delle zero opportunità, noi siamo l'unica **cura**.  
A presto e buona fortuna,

*Simone Paci*

## **FA MALE SOLO ALL'INIZIO**

Scendere a tutta velocità i gradoni dalle rampe per compensare quei dieci minuti in più a letto e arrivare in orario a scuola fa un po' male alle ginocchia. Non credo però sia un caso che Giancarlo Siani\*, da ex alunno del G.B Vico - il mio istituto - voglia ogni mattina attentare alle mie gambe salutandomi dalla sua targa vicino alla scalinata per poi ritrovarmi, con sorriso pieno d'affetto, in quell'aula magna dove avrò appreso quell'idea di bene che distingue i martiri del mondo moderno, da quelli come me, quelli "un po' più vili". A volte non posso fare a meno di rivedere nel ritmico piombare del dolore rapido nelle mie gambe, quel dolore che mi auguro di non sperimentare mai, quel dolore di piombo nel petto per zittire la voce. Codardo, impreca quasi alle scale me ne vado, poi vedo la targa, a scuola, e ricordo la sua lezione, ma già so che mi toccherà ripassarla domani. Non sapete in quanti mi hanno detto: "Ma che vai a scrivere a Milano! Cerca anche di mostrare oltre alla retorica la vera bellezza della città, al resto ci pensano i telegiornali!". Non c'è niente di più vero della camorra a Napoli, quasi ogni angolo della città se potesse avrebbe la sua storia da raccontare, ma non sarebbe una storia sulla camorra. Essa non è la qualità costitutiva della nostra città, e chi vede nelle targhe nelle piazze i continui monumenti alle nere vittorie del crimine organizzato, interpreta molto male. È propria del Napoletano l'incredibile capacità di ingoiare l'amaro boccone. Il fatalistico "accussì adda j'" ("deve andare così"), si è vestito di valore e coraggio civile trasformandosi nella coraggiosa accettazione dei soliti dolori. La lotta alla camorra inizia proprio nel capire che dietro la momentanea tragedia e il rammarico e la vergogna si cela la meraviglia del coraggio di chi lotta. E lotta il grande come il piccolo, entrambi sapendo che quel dolore che provano a lottare, a parlarne, come quando scendi in fretta le scale, fa male solo all'inizio.

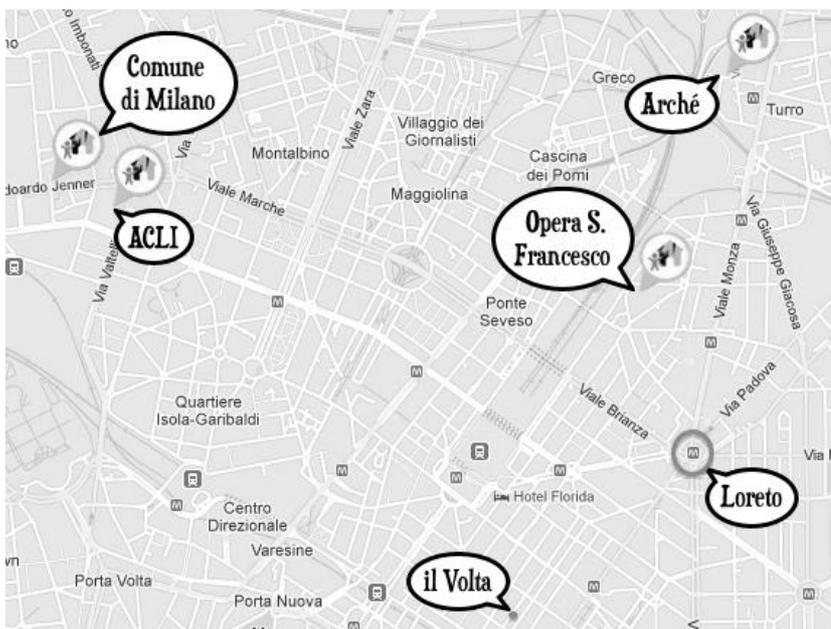
\*Giancarlo Siani (Napoli, 19 settembre 1959 – Napoli, 23 settembre 1985) è stato un giornalista italiano, assassinato dalla camorra. Per approfondire, [www.giancarloisiani.it](http://www.giancarloisiani.it)

**FRANCESCO  
DI LUCREZIA**

# Quando la mafia fa bene alla città...

A Milano la 'ndrangheta è riuscita a imporre, citando le parole del PM Ilda Bocassini, "il totale assoggettamento del tessuto sociale, degli imprenditori e dei commercianti". Ma la società civile milanese non sempre accetta di subire passivamente l'infiltrazione delle mafie, tanto è vero che sono state iniziate varie attività che mirano all'educazione civica e culturale delle persone al fine di contrastare il fenomeno mafioso. Se infatti la criminalità organizzata è frutto di un contesto sociale malsano, diffondere la cultura della legalità tra i cittadini ha grande rilevanza nel combattere il fenomeno. Un importante contributo alla diffusione della legalità proviene paradossalmente dalla criminalità stessa. Con la legge 109/96, legge di iniziativa popolare approvata dal parlamento il 7 marzo 1994, è stata introdotta in Italia la possibilità di riutilizzare i beni appartenenti a soggetti legati alla mafia per "scopi sociali". La condanna per mafia, sancita dalla legge 416 bis che istituisce il reato di "associazione a delinquere di stampo mafioso", autorizza la confisca di tutti i beni dell'imputato; in seguito ad un bando si assegnano tali beni immobili a un'organizzazione o un ente che li usi per "scopi sociali". Il riutilizzo a scopi sociali dei beni appartenenti ai mafiosi ha, oltre alla grande utilità per il destinatario, una forte carica simbolica, dal momento che il mafioso si vede privato del frutto della propria attività, e dunque del proprio potere, che viene usato per scopi contrari ai suoi.

Nella provincia di Milano sono 420 (di cui 173 nel Comune di Milano) i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata anche se la metà di questi purtroppo non sono stati assegnati a nessun ente a causa soprattutto della mancanza di risorse finanziarie atte alla modificazione d'uso dell'immobile. Nello schema sottostante riportiamo quattro storie emblematiche di beni confiscati alla mafia che aiutino a capire come la confisca dei beni possa essere una grande risorsa per il territorio.



## Via Oxilia 13; Opera San Francesco per i Poveri

L'immobile apparteneva a Alfredo Sparacino, imbianchino che organizzava un traffico di auto rubate in Svizzera. I proventi venivano reinvestiti in beni immobili a Milano: tutti sequestrati. Attualmente l'appartamento è assegnato all'Opera San Francesco che lo affida a famiglie povere come sistemazione provvisoria, all'interno di un più ampio progetto di reinserimento di queste famiglie nella società.

## Via Farini 73; ACLI Milano

L'appartamento era di proprietà di Paola Mazzoni e Francesco Mariotti che vennero arrestati per droga nel 1993: avevano infatti dato vita a un'organizzazione criminale in grado di portare nel mercato mezzo chilo di eroina al giorno. Arrestati, il loro appartamento viene adibito a sede ACLI, associazione che promuove "solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile".

## Via Jean Juarès 7/9; associazione Arché

Il locale apparteneva a Antonio Pristeri, originario di Reggio Calabria, che fa la sua fortuna nell'ambiente della 'ndrangheta milanese, prima con le bische poi con il traffico di cocaina per conto del clan Coco. Prima della condanna, avvenuta nel 2004, possedeva tre appartamenti, due aziende di telefonia e questo locale a luci rosse, che l'imprenditore stava per aprire. Oggi il locale è usato come centro di Arché, associazione di volontariato che opera, in cooperazione con i servizi sociali, nel campo del disagio sociale e del dolore causato dalla sieropositività.

## Viale Jenner 29/31; Comune di Milano

Questo era la sontuosa abitazione milanese di Giuseppe Ferraro, appartenente al clan di Rosano dei Pesce. Arrestato nel 1993 per traffico di droga e scontati 8 anni di carcere, viene arrestato nuovamente nel 2006 per ordine della Dda di Reggio Calabria che indagava sulle attività della cosca Pesce tra Milano e Reggio Calabria. L'appartamento è stato assegnato al Comune di Milano, Assessorato alle Politiche sociali, che in quel locale promuove attività di solidarietà verso degli anziani.

**STEFANO SCHMIDT**  
**3G**

Per ulteriori informazioni visitare:  
[www.corriere.it/cronache/speciali/2011/mafiaipoli/](http://www.corriere.it/cronache/speciali/2011/mafiaipoli/)

**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

**LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE**

**COORDINAMENTO DI MILANO E PROVINCIA**

Via della Signora, 3 - 20122 Milano

Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968

E-mail: [milano@libera.it](mailto:milano@libera.it)

Web: [www.libera.it](http://www.libera.it)

**POMERIGGIO, ORE 15,00 - 16,45**, presso il Liceo Volta, via Benedetto Marcello 7, si terranno cinque gruppi di approfondimento:

1) **"I Giganti" e la storia di "Terra in bocca, poesia di un delitto"**, storia di un disco che costituì una svolta radicale del loro repertorio da ogni punto di vista; il disco, infatti, è uno dei primi *concept* album italiani e tratta di un delitto intorno alla lotta per l'acqua in un paese siciliano; la denuncia del controllo dell'acqua e dei pozzi da parte della mafia in Sicilia fu una scelta coraggiosa ma fatale; il disco subì una subdola, spietata, totale censura e il gruppo si sciolse. L'acqua è un bene comune da proteggere, ieri come oggi; l'incontro vuole approfondire questi aspetti. Conduttori: **Giovanna Procacci e Emilio Molinari** del *Comitato Italiano del Contratto Mondiale dell'Acqua*, i componenti del gruppo **"I Giganti"** (**Enrico Maria Papes, Mino Di Martino e gli autori del libro "Terra in bocca", Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini**).

2) **La storia del "maxiprocesso", le stragi del 92-93** e il contributo storico di Falcone, Borsellino, di Carlo Alberto dalla Chiesa e di Pio La Torre. Coordina **Duilio Catalano** (Coordinamento Scuole per l'educazione alla cittadinanza). Intervengono: **Armando Spataro\*** (magistrato), **Mauro Bazzini** (vigile urbano collega delle vittime della strage di via Palestro), **Guido Fogacci** (Scuola di formazione politica Antonino Caponetto).

3) L'esperienza dei giovani nei presidi di Libera nella lotta contro la mafia. Partecipa **Davide Mattiello** (Ufficio di Presidenza di Libera). Coordina **Pietro De Luca** (Coordinamento Scuole per l'educazione alla cittadinanza). Interverranno ragazzi/e del Presidio di Libera Milano **"Lea Garofalo"**.

4) **Le mafie al nord e il ruolo dell'informazione**. (Lorenzo **Frigerio**, referente regionale Libera-Lombardia e Libera-Informazione), **Martina Mazzeo e Giacomo Molinari** (redattori "Stampo antimafioso"), gruppo di lavoro sull'informazione del Liceo Volta. Interverranno ragazzi/e del Presidio di Libera Milano **"Lea Garofalo"**.

5) Laboratorio artistico a cura del **Liceo Artistico Caravaggio**: gli studenti del Caravaggio guideranno i partecipanti in un laboratorio di disegno e pittura come strumenti di comunicazione nella lotta contro la mafia.

**ORE 17,00: Appuntamento all'albero Falcone**, via Benedetto Marcello, per la commemorazione della strage di Capaci. Parteciperanno testimoni, rappresentanti della magistratura e della società civile, esponenti delle scuole. Saranno presenti: il sindaco della città, Giuliano Pisapia e il presidente dell'Anpi prof. Carlo Smuraglia.

**ORE 18,30: "Il coraggio de 'I Siciliani'"**, spettacolo sulla vita di Giuseppe Fava e i giovani giornalisti che collaborarono con lui, a cura del laboratorio teatrale del Liceo Virgilio, presso Aula Magna del Liceo Volta, via Benedetto Marcello 7.

**SERA, ORE 21,30:** Arci, "Coordinamento delle scuole milanesi per la legalità e la cittadinanza attiva", Libera, SAO Omicron, "Scuola di formazione politica Antonino Caponetto" presentano:

"**TERRA IN BOCCA, poesia di un delitto**" un concerto contro le mafie. **Omaggio ai Giganti 40 dopo**, in ricordo delle stragi e della domanda di giustizia. Protagonisti, oggi come allora, Enrico Maria Papes e Mino Di Martino dei Giganti, ed Ellade Bandini, storico batterista italiano che di quella avventura conserva un ricordo vivo ed appassionato.

Ad accompagnarli lo "Spaziomusica **ensemble**", una band costituitasi nello storico locale di Pavia formata da Cristiano Callegari, Matteo Callegari, Mariano Nocito, Marco Prestini, Stefano Resca, Marco Scipione, Paolo Terlingo, ed il quartetto vocale "Sacher **Quartet**" con Laura Marchesi, Alberto Favale, Giuliano Ferrari, Alfredo Turicci.

**Spazio Mil** - Via Granelli - Sesto San Giovanni Biglietti: intero €. 10,00 -- ridotto under 26 anni: €. 5,00

**Prevedite:**

biglietti ridotti under 26 (€. 5,00 + d.p.): acquistabili presso la sede Arci - via Adige 11 - Milano (zona Porta Romana, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00)

biglietti interi: (€. 10,00 + d.p.) acquistabili sui circuiti Ticket One, Viva Ticket, Mail Ticket e presso la sede Arci di via Adige 11 con le modalità sopra indicate.

**SI RINGRAZIANO: LA PROF. STRETTI, LA PROF. REGGIANI E L'ASSOCIAZIONE "LIBERA" PER L'ORGANIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA, OVVIAMENTE L'ALBERA, LA SIGNORA DELLE FOTOCOPIE E SOPRATTUTTO IL CICLOSTILE PER AVER RESO POSSIBILE QUESTO SPECIALE!**

**LA REDAZIONE**